

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno intero — lire 32, per un anno bisestile lire 34, per un trimestre lire 8, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati, per ragionevoli le spese, ecco gli importamenti ricevuti solo all'Ufficio di *Giornale di Udine* in Mercatovecchio.

dirimpetto al chiesa-salute P. Macchiai N. 934 verso l'Piave. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero avrà costo centesimi 25. — Le inserzioni nella quarta pagina costeranno 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono il indirizzatelli. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile p. v.

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto per Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Province d'Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vagli postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

GERMANIA ED ITALIA

La Germania trovò il suo nome. Bismarck, che pareva già l'incubo dei progressisti della Prussia, si dimostra l'uomo politico, che solo può soddisfare i loro voti. Egli, trionfo prima di tutto del vecchio Re Guglielmo e gli infuse l'ambizione d'un giovane, l'ardimento d'imprese alle quali non aveva forse mai pensato; trionfo dell'Austria, e la scissione dopo averla fatta alleata; trionfo dei principi tedeschi, parte dei quali privi dei loro Stati, altri rese vassalli del nuovo Impero; trionfo dell'Italia, che gli fu utile alleata, ma non ispartì la gloria colla Prussia; trionfo della Russia e dell'Inghilterra, che lasciarono fare e forse pensarono che una forza inframmezzata alle altre gioverebbe a tutte; trionfo di Napoleone III, che fece da compare, e non poté gustare l'acqua del Reno, né il vino.

Bismarck si arresta a Nikolsburg, ma mentre egli guadagna la riva destra del Reno, impone coi trattati il vassallaggio anche alla Baviera, al Baden, al Württemberg, i quali si obbligano a riformare i loro eserciti, a stringersi in lega difensiva ed offensiva colla Prussia ingrandita e colla Lega del Nord già suddivisa a lei, ed a mettere a sua disposizione le proprie forze. I trattati dell'agosto vennero pubblicati testé, quasi in risposta al Corpo legislativo di Francia, che guarda con timore la formazione di due nazionalità, italiana e la tedesca. Bismarck risponde ora: La Germania vi attende! Ed anche ai liberali e democratici tedeschi ei dice, come già Cavour agli Italiani: Ecco l'opera mia!

APPENDICE

PROGRESSI NELLA SOCIABILITÀ UDINESE.

Riguardo a socialità (fonte di tanti beni per un paese) c'è tra noi a notare progresso degnissimo di lode, e quindi niente si meravigli se prendo oggi la parola in mano per lodare la crescente socialità dei miei concittadini, che desidero presto comune a tutti i Friulani.

E' del vero, anche sotto tale aspetto, le cose mutarono di poco tempo in qua. Una volta, cioè quando avevamo in casa i Tedeschi, tutti tenevano il bauletto, tutti collo spleen per tre quarti parti dell'anno; tutti sospettosi l'uno dell'altro, e addio di veramente, addio piaceri della vita sociale. Ma da che l'atmosfera fu purgata e ci fu dato di respirare l'aria della libertà, subito convegni suncheribili, associazioni utili, piccoli godimenti in comune.

E però avvenne che sì, la beatitudine parve mancare da gare partigiane; che si scrissero sulle pareti mura majuscoli a favore o in odio di Tizio e di Sempronio; che si seguì da qualche ba-

Gravi difficoltà potrà ancora trovare il politico della Germania per via; ma insomma sotto all'impulso di Bismarck, solo dei Tedeschi che seppe dalla teoria passare alla pratica, la Germania si fa. Chi si ne duole, come dell'unità dell'Italia; ma la voce dello storico della rivoluzione francese, che in quei tempi era fatalista e giustificò tutto, perché così doveva essere, ora biasima tutto, come il Re Alfonso che voleva dare consigli al Creatore sulla costruzione dell'Universo, o come un pedante qualunque, il quale insegni a scrivere ad Omero, a Dante, a Shakespeare.

L'Italia e la Germania dovevano farsi, e si fanno, come tutte le cose di questo mondo, al meglio che si può. L'unità della Francia si fece seguendo il corso naturale della storia; e così quella dell'Italia e quella della Germania; e se la teoria di Thiers, che la Francia debba essere una e forte e l'Italia e la Germania abbiano ad essere deboli e divise, non fosse una iniquità impudentemente sostenuta con odiosi sofismi, sarebbe una vera buffonata, com'è una pedanteria di certo.

Però noi possiamo rallegrarci fino ad un certo punto di questa unità tedesca, cioè fino a tanto ch'essa non è altro che unità tedesca. Ma non possiamo dissimularci che i Tedeschi vogliono qualcosa di più. Essi si prendono qualcosa della Danimarca e non l'abbandonano; essi si prendono e tengono parte della Polonia, essi vorrebbero non soltanto tenersi il Trentino, ma anche portare la Germania sull'Adriatico. Non lo dico male più: nella legge di Germania e la Germania non è dissimulata l'intenzione di possedere, a scapito dell'Italia, Trieste e l'Istria.

Ora, immaginate la popolosa e grande e forte ed industrie Germania con tutta la sua potenza seduta in capo all'Adriatico; e diteci: se questo mare sarà più italiano.

E se l'Adriatico non fosse mare italiano, ma tedesco, che ne sarebbe della potenza e dell'avvenire dell'Italia? In tale caso l'Italia diventerebbe una dipendenza del nuovo Impero germanico.

Noi non vogliamo, ed a ragione, che l'Italia sia una dipendenza dell'Impero francese, ma non possiamo permettere nemmeno che diventi una dipendenza dell'Impero germanico. Perché ciò non avvenga, non si tratta di osteggiare, colla Francia, coll'Austria, o con entrambe, l'unità della Germania. Ciò ch'è giusto per noi deve esserlo per tutti, e noi non dobbiamo fare della politica, quanto puerile altrettante iniqua come quella di Thiers. Non ci uniamo alla Francia, perché dessa tolga parte del suo alla Germania, né all'Austria perché viva, fino a tanto che non abbiano tutto il nostro territorio al di qua delle Alpi. In questo ultimo caso soltanto noi potremmo considerare l'esistenza dell'Austria utile fino

che tale la considerino i popoli che la compongono.

L'Italia deve fare altro per resistere alla forza invadente della Germania, deve creare una grande forza di resistenza in sé medesima.

Lasciamo stare ciò che si sottintende, cioè che gli Italiani devono essere concordi, sollecitare l'ordinamento amministrativo e finanziario, e per questo rendere al possibile forte e duraturo il loro Governo; ma c'è un'altra politica più sostanziale da doversi seguire, e non soltanto dal Governo, bensì da tutti gli italiani.

Bisogna che all'indebolirsi della resistenza dell'Austria, per il suo vano pensiero di mantenere un piede nell'Italia, ed all'accrescere di potenza della Germania, corrisponda un pari accrescere della potenza interna dell'Italia. Non diciamo qui quanto occorra fare da tutta la nostra gioventù per la ginnastica del corpo, per quella dell'intelletto e per quella della volontà, per formare insomma i caratteri, svolgere le facoltà, adoperare le forze nazionali. Solo mostriamo che la resistenza si deve creare laddove ci potrebbe venire l'offesa, cioè principalmente in capo all'Adriatico.

Se noi avessimo in nostra mano il confine naturale dell'Italia, potremmo considerare soltanto le difese militari, sebbene queste vengano sempre superate dalla forza maggiore, sia questa della barbarie che vinse ad Aquileia o della civiltà che vinse a Sadowa. Ma noi questo confine non lo possediamo, e non possiamo opporre al desiderio della Germania di dominare l'Adriatico. Non istanchiamoci mai di ripeterlo al Governo, ed a tutti gli italiani.

Siamo pregati a dar luogo al seguente articolo:

Società

DI MUTUO SOCCORSO E D'ISTRUZIONE PER GLI OPERAI DI UDINE

Trionfando de' suoi tanti avversari, questa sublimissima istituzione, dai maligni o cretini misconosciuta, sta per arrecare i suoi frutti. S'è costituita, s'è subito messa di fatto in esercizio; ed il socio che avrà la sventura di essere colpito da malattia, sarà sovvenuto. Così mediante un piccolo risparmio mensile, l'operaio può siete recarsi al lavoro, senza essere contristato dalla temia che al domani un qualche male abbia da lasciarlo in braccio alla più squallida miseria, unitamente ai figli ed alla moglie.

Oh sia benedetta questa istituzione, che si basa sull'amore e sulla fratellanza! L'operaio soccorre l'operaio; non c'è umiliazione di sorta. Lo spirito di associazione, che in tutte le città del Regno portò frutti tanto abbondosi, non v'ha dubbio, li arrecherà anche tra noi.

Sventuratamente però, havvi taluno che non comprende cosa sia una Società di mutuo soccorso. Taluno crede che, appartenendo alla Società, s'abbia diritto ad un giornaliero sussidio senza pagare mai, e quindi di potersi allo spasso ed al bel tempo. Questi poveri illusi, i quali non possono se non che destar compassione, credettero che con la libertà dovesse cadere la manna dal cielo, ignorando che senza il lavoro, senza attività e senza istruzione non si può diventare né

rabba indiavolato la morte a Cajo, a Popilliano o a Timoteo; ma siffatto, diciamo pure, sono inede da perdonarsi, come avviene delle licenze pratiche. In tempi di elezioni politiche è quasi impossibile non trasmodiare, e tratta fu la ansietà patrocinata degli italiani da un punto all'altro dello Stato. Ma, evitando le elezioni, siamo tornati a quel sistema più cito che promette, tra brevissimo tempo, di assestarsi e di farci godere il bene massimo, della concordia e della pace.

Già nel passato inverno aveva i cominciato a mostrare siffatto sistema nella sua luce più bella. Le feste da ballo ebbero l'effetto di far armonizzare tutte le classi sociali. Chi non lo ricorda? Ma anche senza le feste da ballo, apparvero ottimi sintomi di socialità.

Pracque assai quel convegno di cittadini e di amabilissimo signore sulla Piazza Ricasoli e nel Giardino della Prefettura dal mezzodì alle due della domenica. Pracque quella festa buona con cui accoglievansi la banda musicale militare, e graditi suonavano all'orecchio i plausi tributati alle divine armonie d'artisti sommi Maestri. Che se, per la stagione che carica, e forse per altri motivi, Piazza Ricasoli non è più opportuna, lo stesso divertimento lo si potrà godere in Mercatovecchio.

Ma la stagione ci insegna a godere d'altri onesti solazzi. Osservammo già brigate d'amici, che domenica passava in *Quirinale* o in carozzini andavano ai vicini presei, predileggendo i colli; e frequente il passeggio fuori di Porta Gemona, che gioverà a rialzare ossia ridurre alla moda il *prato di Vai* celebre negli anni anteriori alla crisiogna delle viti, e a determinar anche una serenissima d'obbligo in *Chiavris* al *Caffe Caffin*.

Il Municipio spese i bei quattrini per riportare la via che da *Chiavris* mette al *Torre*. E' là la più bella del suburbio, per quel semicerchio di colli e pe' monti in lontananza, per l'acqua che le scorre da un lato, per la vista di posti verdeggianti. Dunque è giusto che quelli che dicono la predileta dimostrino per dopo pranzo dei festini.

Domenica il *prato di Vai* presentava una spettacolare assai leggiosa. In carozzini, in carri e a cavallo si erano convenuti a diecine i nostri giovanotti eleganti: li operai, artieri e le loro amie; la graziosa *griffette*, e temigiale che salì allo scalone galleggiò un po' da bua di Dio. Un buon bicchiere di vino aveva a tutti messo in corpo allegria, e un senso di felicità brillava sul volto di tutti. Domenica il *prato di Vai* venne dunque inaugurato per un'altra epoca di bua che gli spetta.

di primavera l'uscire dalla cerchia urbana fa di necessità, ebbene la si rende, al più possibile, piacente! E a ottenere ciò basta, anche senza darci la posta, sbucarsi a venire per una strada, piuttosto che per un'altra. Tutte le città gentili hanno qualche passeggio prediletto. Udine possiede quello di *Chiavris* e di *Vai*, e spero che tornerà di moda. E a farlo dicono di molti, a giorno così alla civiltà degli Udinesi, lo raccomando ai nostri giovanotti, a quelli in specie che hanno girato per il mondo, non già in cerca di avventure bensì per servire alla Patria. Bravi giovanotti, hanno ora tutto il diritto di essere allegri, egli che fra tanti pericoli e stenti si trovano negli anni terribili, da cui uscire doverà il risanato d'Italia. Lo raccomando anche a quei giovanotti che, amatori dell'arte ippica, si lascino vedere a cavallo da qualche tempo in città ed *extra mura*. Si accordino per un convegno sulla via di *Chiavris* a *Vai* o al *Torre*, e vadano ora a passo, ora a galoppo, anche a rischio di spaventare i bambini, insomma un po' di vita e di allegria farà bene alla salute di tutti.

bravi operai, né onesti cittadini, né amorosi padri di famiglia.

Il lavoro è tutto. Gionata Reynolds disse: Coloro che vogliono la perfezione, devono lavorare costantemente, il mattino, il mezzogiorno, la sera. Miles lasciò scritto: Se ciò che splende lontano non riesce in tua mano, persevera: la virtù sta nella lotta, non nel premio. Michelangelo era lavoratore instancabile; nel cuor della notte si alzava per ripigliare i suoi lavori. Benvenuto Cellini egualmente. Franklin disse che coloro che pretendono di possedere ricchezza in alcuna cosa senza lavoro e senza pazienza, sono avvenatori. Quanto più uno lavora, tanto più si troverà soddisfatto.

Noi dobbiamo mostrare agli stranieri che ci giudicano severamente, ma, diciamolo pur chiaro, con somma ragione, come da ultimo lo fece il *Times*, che i balli e le feste non sono che un relitto della mollezza e della depravazione lasciateci dall'Austria. Dinnanzi a noi sta l'avvenire; approfittiamone dunque.

Noi sappiamo che le Nazioni più potenti sono le più colte; e grazie al cielo i mezzi per istruirci li abbiamo. Quindi si procuro di frequentare la scuola, poiché animo generoso si offrono anche di gratuitamente istruire il popolo. — La Presidenza della Società operaia ci consta che si occupa indefessamente onde nelle sue sale istituire alcune scuole per gli operai. Speriamo che quegli sforzi avranno ottimo successo, e che gli operai accorreranno volentieri ad apprendere utili nozioni e a svennare la loro intelligenza. Sappiamo ancora, e lo diciamo con somma soddisfazione, che la Presidenza suaccennata studia i mezzi onde al più presto possibile aprire i così detti Magazzini di previsione a vantaggio della classe operaia. Lode alla sua abnegazione, al suo zelo ed alla sua attività.

Né la Presidenza si scoraggi se nella via taluno cerca inespicarle il cammino. Imperterrita prosegue ad operare sempre per il bene della Società, e si avrà la benedizione dei buoni e la stima degli onesti.

(G. B.)

INTERESSI PROVINCIALI.

... un cuiate avremo già aperto la discussione su parecchi progetti di utilità provinciale, ed abbiamo dichiarato più volte essere a tutti libera la parola. Ed è con piacere che accoglieremo scritti dei nostri compatrioti, e con maggior gratitudine da quelli, i quali, lontani, per dovere del proprio ufficio, dal nostro paese, hanno cura di seguirne i progressi e di mandare ad esso di tratto in tratto qualche buon consiglio. Con siffatto sentimento diamo luogo alla seguente lettera del nostro concittadino ingegnere Giuseppe Broili.

Al prof. Camillo Giessani:

Nella circostanza delle ultime elezioni politiche, e precisamente per il bellottaggio di Cividale, ho letto in alcuni giornali nostri, che qualche aspirante promise fra le tante anche i Ponti sul Tarse e sul Malina, e la strada ferrata da Udine a Cividale.

Se un candidato debba e possa promettere queste belle cose non è scopo di questa mia risposta, che tu meglio di me sai come un deputato debba occuparsi alla Camera degli interessi generali della nazione, e per il proprio collegio solamente di quel tanto che con essi può aver attinenza: inquantoché solo col prosperare di tutta la nazione si provvede al vero e permanente benessere delle singole sue parti. Il mio scopo è unicamente di prender in esame fino a qual punto convenga nelle circostanze presenti animare l'attivazione di queste opere; raggiugiate oggi forse troppo leggermente delle nostre popolazioni, le quali fusingate da un giusto desiderio di progresso, ma non bene consci dei mezzi occorrenti, non bilanciano equamente i vantaggi o veri od apparenti, cogli aggravi reali e continui che ne denverebbero.

La comunicazione di Cividale con Udine è troppo di conosciuta importanza per non esigere una comoda e sicura strada ruotabile. Ma la strada attuale non è certamente tale fino a che non siano costruiti per lo appunto i due soprannominati ponti sul Tarse e sul Malina. Epperciò deve esser cura anzi obbligo dei Municipi e Comuni cointeressati di far eseguire al più presto possibile queste due opere per le quali non avranno ostacoli da superare. Trattandosi di semplici interessi provinciali, e non esigendosi per esso aggravi dell'erario pubblico, l'approvazione governativa è presto ottenuta, una volta che i progetti d'arte siano sviluppati secondo i dettami della scienza e dell'economia, e quatori siano conservati gli estremi di legge, senza d'uopo dell'intervento delle Camere.

In quanto ai mezzi pecuniarli, per quanto il loro importo acceda ad una somma rilevante non sarà ritenuto per fermo, superiore alle forze del paese. Non si potrà perciò mai insistere bastantemente onde questi due ponti vengano e ben presto costruiti.

In quanto poi alla strada di ferro, è presto detto — Facciamo una ferrovia da Udine a Cividale. Ma domando io: ed i mezzi? Mi si risponderà col solito

movente delle azioni, costituendo una società anonima. Ora rediamo un po' su questa strada ferrata presenti sufficienti garantiggi per trovare i capitali occorrenti.

La ferrovia da Udine a Cividale parte da dalla stazione di Udine avrà nel suo sviluppo la lunghezza di quasi novantametri; e sebbene costruita per un solo binario non costerà meno di 3 milioni. Oggi in causa del deprezzamento dei titoli pubblici non si trova denaro a meno dell'otto per cento. Quindi l'interesse annuo per detta somma è di lire 240.000.

L'esercizio della strada, che dovrebbe necessariamente esser dato alla società della ferrovia dell'alta Italia, (perché se la società Udine-Cividale volesse esercitarsi da sè le costerebbe molto di più) non verrebbe assunta a meno di lire 9000 al chilometro, cioè lire 180.000.

Occorre quindi l'annuo somma di lire 420.000.

Stando ora alle proporzioni fra passeggeri e merci offerto dalle statistiche dei rami secondari di ferrovie in Italia, e specialmente del Piemonte, abbiamo che per avere un tal reddito occorre annuo movimento di

Passeggeri I. classe N.	5000	l. 2.40	l. 12.000
II.	6000	4.70	20.200
III.	150000	1.20	180.000
Merci, tonnellate	84000	4.50	126.000

Somma l. 420.000

locchè corrisponde al movimento medio giornaliero di

Passeggeri I. classe N.	44.70
II.	103.40
III.	410.50
Merci tonnellate	230.—

Per poco che si conosca Udine e Cividale non si potrà giammai supporre che per quanto intime ed esclusive siano le relazioni fra queste due città e paesi limitrofi, il movimento sulla ferrovia arrivi a questo proporzioni.

I proprietari in massima parte, ed i villici che abisognano di girare posseggono uno più o meno buono animale da tiro; perciò attesa la brevità del tragitto, appena la strada carreggiabile sia resa comoda e sicura coi due sunnominati ponti, preferiranno di servirsi dei propri mezzi, sia perché viaggiano a proprio comodo, senza dispensio, e con poco maggior spreco di tempo, sia perché contemporaneamente si trasportano seco le derrate e le merci. Pochi approfittano della ferrovia, quei soli cioè che anche oggi sono costretti a servirsi della vettura pubblica, e delle merci percorrono la ferrovia solo quelle provenienti da lungo corso, o destinate all'approvvigionamento dei fondaci locali. Abbiamo continui e frequenti gli esempi del poco uso che oggi si fa delle ferrovie per le piccole distanze; e lungo le arterie principali è appena appena avvertito il movimento che apporta una fiera fra due centri prossimi.

Dalle sopraccitate statistiche, abbiamo che i redditi annui di Udine e Cividale sono di lire 40.000 per chilometro, sulla qual base per la diramazione Udine-Cividale possiamo calcolare l'annuo reddito brutto di lire 200.000 quand'anche la si voglia posta a livello di quelle linee che dopo molti anni d'esercizio hanno portato il massimo possibile grado di movimento nei paesi che servono.

Risulta da ciò che la ferrovia in discorso renderebbe una somma di poco superiore a coprire le spese d'esercizio, e che perciò occorre un sussidio governativo, ovvero l'intervento dei Municipi e Comuni interessati, senza di che essa sarebbe la rovina degli incaricati (se pur vi fossero) che vi mettessero i propri capitali.

In quanto al sussidio governativo, siccome questa strada non è di nessun interesse generale per la nazione né sotto l'aspetto politico o finanziario, né sotto l'aspetto strategico, ora che la si è finiti col' Austria, così nelle condizioni gravi in cui attualmente versano le finanze pubbliche, nessuno sarà mai per pensare che né Governo né Parlamento accordino un simile sussidio. Non resta adunque che l'appoggio dei Comuni i quali dovrebbero concorrere per un milione e mezzo di capitale perduto. Non credo che senza gravi dissetti e serie conseguenze siano in grado di provvedere da soli ad una tal somma specialmente oggi che vi sono altre opere ben più necessarie e presenti a cui provvedere: per cui trovo assolutamente fuor di luogo il pensare addosso a questa strada, il cui utile non sarebbe che per pochi privati.

L'osteggiare la costruzione d'una ferrovia ha oggi l'aspetto di paradosso al progresso: ma io non chiamo progresso lo abilibrare le ristori dei paesi con opere superiori alle loro forze, quando tali opere non siano di un immediato e certo sviluppo industriale ed agricolo; ed sono d'opinione che tale sia la ferrovia da Udine a Cividale. Quando la nazione avrà ristorate le proprie finanze, quando nei Municipi e nei privati sia svolto il benessere e l'abbondanza mercé le libere istituzioni nostre: quando il movimento e la vita saranno più diffuso in tutte le classi sociali: quando soprattutto lo spirito d'associazione avrà preso maggior dominio anche in Friuli, allora si potrà provvedere anche a questa ferrovia, che altrimenti sarà di un rovinoso passivo.

Intanto si provveda con tutta urgenza alla esecuzione dei due ponti sul Tarse e sul Malina per la strada comune, e si eseguiscano in modo che al caso possano servire all'uso promiscuo colla ferrovia come si è praticato per il Ponte sulla Sesia, sul Ticino ed altri nell'arteria principale Torino-Milano; e ciò sarà di grande facilitazione per passare a tempi migliori anche alla costruzione della ferrovia Udine-Cividale. Sta bene

Torino 24 Marzo 1867.

il tuo affez.
Ingeg. Giac. D. Broili.

Il *Diritto* pubblica le due seguenti lettere, l'una diretta dalla gioventù d'Atene a Ricciotti Garibaldi, l'altra dello stesso Ricciotti in risposta al nobile saluto:

Al signor Ricciotti Garibaldi.

La nuova del vostro fausto arrivo in Grecia ha prodotto un vero entusiasmo in tutti i nostri cuori.

Il pubblico e la gioventù d'Atene salutano con particolare gioia il figlio del gran liberatore d'Italia, il quale viene a combattere a pro della Grecia.

Sorella dell'Italia negli allori e nell'infinito, la Grecia iscriverà nei suoi fasti come un giorno felice quello che vi vide nel suo seno.

Il cosmopolitismo, questa virtù dei tempi moderni, distingue la famiglia gloriosa cui fate parte. Gli eroi di Roma, della Sicilia, della Lombardia e del Tirolo, sono per verità grandi patrioti ed in pari tempo grandi cosmopoliti. I genitori dei popoli, oppressi dalla più vil tiranide, appena arrivarono ai loro orecchi commossero i loro cuori, ed essi non tardarono ad accorrere in loro aiuto.

Aggradi, o signore, l'espressione della più profonda riconoscenza della gioventù d'Atene, la quale si conserverà in eterno nelle anime di tutti i Greci.

I deputati della gioventù d'Atene.
(Segnato le firme)

Atene, li 16 marzo 1867.

Alla gioventù ateniese.

Sigauri,

Vi ringrazio della gentile accoglienza che testé mi facete.

Spero combattere al vostro fianco le battaglie della grecia indipendenza, oppressa dalla tiranide turca.

L'Italia che vi fu compagna e sorella nello sventuro e nel dolore non sarà l'ultima a vostro sostegno; e la Grecia non tarderà, lo spero, a prender quel posto assegnatole dalla provvidenza in compenso dei sacrifici, abnegazione, fede e valore dei suoi eletti figli.

La storia già parlò e parla dei passati vostri fatti: e oggi l'Europa, commossa dalle vostre sventure eroicamente sopportate, alza un simpatico grido onde ripetasi l'antica prova e risplenda in voi quella luce che nei passati secoli tanto vi fe' brillare in faccia al mondo.

Aggradi i miei più vivi ringraziamenti e credetemi

Vostro nella fede
Firmato RICCIOTTI GARIBALDI

Atene, li 20 marzo 1867.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Aranguardia*:

Sappiamo che il portafoglio di grazia e giustizia, di cui l'onorevole Cordova ha assunto l'interim, era stato offerto all'onorevole Ferraris, il quale ha declinato l'offerta diretta all'individuo, invitando chi gliela faceva a rivolgersi alla sinistra, a cui egli e i suoi amici hanno fatto esplicita e sincera adesione, e per essa all'onorevole Crispi.

Non occorre aggiungere che la sinistra ha risposto non potere addivenire a transazioni col presente ministero.

Questo sarebbe allora rivolto all'onorevole Morino il quale dicesi non alieno dall'accettare di far parte del gabinetto Ricasoli in un col suo amico l'onorevole Bagnoli per segretario generale, malgrado la sua recente rinuncia alla vita politica.

Non sappiamo dove l'*Aranguardia* abbia raccolto tutte queste voci, ma ciò che possiamo assicurare nel modo formale si è che nessuna offerta di portafoglio è stata fatta per parte del Gabinetto all'onorevole Ferraris il quale non ha quindi avuta minimamente l'occasione di fare né solo né in compagnia della sinistra, il gran rifiuto, di cui l'*Aranguardia* gli dà lode.

Possiamo inoltre aggiungere che è del pari infondata la voce della medesima offerta fatta all'onorevole Mordini.

(Nazione)

Ecco come la Nazione si esprime sulla nomina dell'on. Mari a presidente della Camera dei deputati:

Questo risultato deve mostrare ai nostri amici quanto importa per essi esser concordi e compatti, di fronte ad un'opposizione numerosa, concorde e compatta; e deve anco persuaderli come sarebbe gravissima colpa il non prender parte allo seduto a alle deliberazioni della Camera.

Noi ci siamo sempre bene augurati di questa legislatura; e continuiamo nella nostra fede; ma non cessiamo di raccomandare agli uomini di parte governativa di interrenire alle sedute, e di star vigili onde impedire che l'opposizione possa anche per un istante per la incuria dei nostri prevalere.

L'*Aranguardia* è costretta a confessare che nella Camera « in questi giorni, una volta non attende l'altra, e sin ora quasi ogni votazione è stata per la sinistra una sconfitta. » Essa però ne attribuisce la colpa alla disciplina della destra, ed alla deplorevole negligenza di coloro, che dopo averlo fatto e sollecitato l'onore della rappresentanza, non si curano di adempire i doveri, e compromettendo il partito cui appartengono.

Palermo. Nel *Carriere Siciliano* leggiamo:

Soldati senza fine, compagnie di militi a cavallo,

organizzazione di guardie e compatti, non vigilanti, operosi, una polizia ben fatta, funzionari indipendenti e pieni di zelo, o intanto si continua a rubare e a uccidere su per gli stradali e per le campagne della nostra provincia.

Il segreto di questo stato di cose, noi lo abbiamo detto, nd ci stancheremo mai di ripeterlo, è la mancanza di una legge repressiva, che dia al governo i mezzi di operare una salutare repressione, che valga a molte alla ragione l'elemento militare.

Ecco infatti ciò che ivi si legge:

Nel discorso pronunciato dal re Vittorio Emanuele, in occasione della recente apertura del Parlamento, si dice che, per renderlo meno molesto, uno dei mezzi sarà la legittima liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Questa proposizione non può comprendersi su quale si appoggia; poiché illegittimo è seco dubito spoglio a cui è andata soggetta in Italia la Chiesa, nd può quindi essere legittima la liquidazione del suo asse, tanto più che chi potrebbe legittimamente farlo sarà noi.

Il *Giornale di Roma* dimentica che per legittimare ciò ch'ella fa l'Italia non ha bisogno di ricorrere a Roma, nd altro, bastandole di aver dalla sua il diritto e l'interesse della nazione.

ESTERO

Austria. Un carteggio da Parigi all'*Indépendance Belge* dà come certa la prossima nomina a ministro della guerra in Austria del generale Möring, lo stesso che firmò i preliminari di Cormon. Questa nomina, che fu differita sinora soltanto i causa delle opinioni liberali del generale, al dì dell'*Indépendance Belge*, è un sintomo di più di arricchimento operatosi tra le Corti di Vienna e di Friburgo, e per conseguenza, anche più direttamente che non sembra tra Viena e Parigi. Non è grano tempo che l'imperatore Napoleone inviava al generale Möring il gran cordone della Legion d'Onore.

Il giornale ufficiale ungherese pubblica l'ordinanza dei ministeri dell'interno e della giustizia sulla stampa. Essa abolisce tutte le misure eccezionali emanate dal governo sino a quel giorno sulla stampa, richiamando in vita le relative disposizioni di legge dell'anno 1847-48, con alcune modificazioni.

Prussia. L'*International* ha da Berlino che l'altro giorno, in occasione della festa del re di Prussia, il palazzo dell'ambasciata austriaca era splendidamente illuminato. Sulla facciata leggeva il seguente scritto: *Heil dir im Siegerkranz*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 4308

EDITTO

p. 3

Si rende noto che nei giorni 10, 24, e 31 maggio 1867 tempo dalle ore 10 ant. alle ore 2 posti avranno luogo in quest'ufficio tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti ad istanza della ditta mercantile di Udine Antonio Visentini ed in pregiudizio dell' Benedetto q.m. Francesco o Francesco padre e figlio Paschini di Venzone, alle seguenti

Condizioni:

1. Gli immobili saranno venduti in due lotti separati come appiedi.
2. Nel primo e secondo esperimento la delibera di ciascun lotto non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purché basti a cuoprire tanto in linea di capitale quanto in linea d'interessi e spese tutti i creditori iscritti.
3. Ogni optante all'asta, eccettuata la ditta esecutante, dovrà cauter le sua offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira e ciò a mani della commissione giudiziale ed in pezzi d'oro da 20 franchi in ragione di lire 8.10.
4. Al chiudersi dell'asta verranno restituiti i rispettivi depositi a coloro che non si saranno resi deliberatari.

5. Ogni deliberatario dovrà entro 15 giorni conti della delibera depositare il prezzo in seno del R. Tribunale provinciale di Udine in pezzi d'oro da 20 franchi nella regione di lire 8.10. L'uno, imputandovi l'importo del deposito di che è cennu nel precedente articolo 3; e restando deliberatario la ditta esecutante questa non sarà tenuta che a depositare nel detto termine, e nella valuta di cui sopra, la somma di lire 8.10 importo capitale e di un triennio interessi dovuti alla R. Finanza, salva liquidazione.

6. La parte esecutante non presta veruna garanzia né avviso.

7. Dicendo il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potrà la ditta esecutante far rivendere in una sola volta a tutto di lui rischio e pericolo la realtà o le realtà deliberatelli, ed il deliberatario perderà in questo fatto il già eseguito deposito che cederà a vantaggio della parte esecutante a creditori iscritti.

Descrizione degli immobili in periferie di Venzone.

Lotto I.

Casa d'abitazione al n. 39 rosso ed in mappa descritta col n. 3 e di pert. 0.06 colla rendita di lire 7. — nonché col n. 30 di pert. 0.24, colla rend. di lire 37.70, stimato lire. 865. —

Orto delocato sotto il n. 743 di mappa colla superficie di pert. 0.28 e colla rendita di lire 0.54, stimato lire. 52.70.

In periferia di Uargarina.

Lotto II.

Fondo pascolivo posto nel monte Bebeda, chiamato la Siega di Quelon di Quinz, che nella mappa catastale stabile portava il n. 403, ma che per ordinanza 18 luglio 1861 n. 3589 della R. Dicembre del censimento fu corretto col n. 728, di mappa, della superficie di pert. 10.80; e colla rendita di lire 0.76, stimato lire. 10.80.

Il che si pubblicherà all'alto e nei luoghi soliti, e s'incercherà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Gemonio 7 marzo 1867.

Della R. Pretura.

Il Bagnante

ZAMBALDI.

SPORNI cancell.

N. 239. — 10 aprile 1867. — p. 4

REGNO DI ITALIA

Provincia del Friuli

Distretto di Gemonio

MANIFESTO

La condotta ostetrica del Comune di Venzone va a terminare col 19 aprile p. v. e ciò a tenore dei patiti stabiliti col Contratto 21 aprile 1864.

In virtù pertanto alle facoltà accordate ai Municipi col Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3252, la sottoscritta Giunta

AVVISO:

essere aperto il concorso alla detta Condotta a tutto 30 aprile pross. vedi.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio le proprie istanze corredate dai seguenti documenti confermati nelle vie regolari.

a) Diploma di approvazione in Ostetricia.

b) Fede di nascita.

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna altra Condotta, ed essendolo che li suoi obblighi vanno a cessare entro mési due dalla data dell'elezione.

d) Certificato di suditanza italiana.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che non fossero corredate dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servizio gratuito sarà per soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica ri-

putazione delle aspiranti sarà preso nel debito riferimento.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale. Il Consiglio della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso questo ufficio.

Dall'Ufficio Municipale

Venzone li 21 marzo 1867

Il Sindaco La Giunta
G. de BONA Segretario Stringari
----- A. Bellina

Distretto di Gemona, Comune di Venzone; Numero delle frazioni 3; Luogo di residenza, Venzone; Dimensioni in miglio, lunghezza 2, lunghezza 3; Quaia delle strade, parte in piana e parte in monte; Popolazione 3173; Numero dei pareri, la metà circa della popolazione; Sist. annua, Italiane lire. 300. — (trecento).

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Semei Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benché da tanti anni provata diligenza e perizia della Società negli scelti della Semente, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata al l'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Tellamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magrelli, Attilio Nob. Stazzoni, e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 40 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riconoscere le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Semente confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'anno non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'anno scorsa, come risultano scarsissime le Semente Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimata salirono al doppio.

Come gli altri anni la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'occhia di 27 grammi.

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone di 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di lire. 5 per Cartone Originario, di Italiane lire. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato; avvertendo che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Comittente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla rendita del Seme che non fosse saldato e ritirato e non si farà restituzione di caparra.

Nella fusinga, Signore, di poterà degnamente servire in tempo utile, mi prego riverirsi

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. L. Lazzarini, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Cicconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cauti. L'opera del Cicconi contempla il solo Friuli entro il confine Autonomistico del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio austriaco, e ne descrive la Topografia, delle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica, e le statistiche.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vollardi un altro libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini*, L'Autunno Udinese, lo Storico del Regno, uscito fino dal 1848, scritto questo libro, come dice l'autore, per discorrere le lunghe amaritissime della sua vita compito del compleanno dell'Unità Italiana, utile alla storia, ed alle statistiche e mestre, facente ricerca e descrivendo le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Peninsula, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo adriatico.

Ma questi lavori del Cicconi e dell'Antonini ci fanno d'ritornare il complemento di più estese e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissima ed indiscutibile, e rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Molivotti, ma questa oltreché esser ora insufficiente allo scopo per cui è disegnata in una scala senza rapporto col sistema metrico decimali, e per molti ragionamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo al Friulano, ma ben

anche agli italiani di ogni regione, abbiamo deciso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per ciò pure contiene i confini politici ed i naturali, sono estesi da Sud al Nord dalla Valle della Gail fino alla laguna Veneta nella lunghezza di circa venti lire 150, e da Ovest ad Est abbordano una lunghezza di circa venti lire 150, e da Ovest al Sud la Valle del Piave nel Cilento fino a quella del Piave nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste al mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in ruote nella scala di lire 10000 del vero colto in mureo e negli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto Geografico militare di Milano, fatta nel 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risparmiano pertanto di metri 1, 30 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza; ed è divisa in sei fogli della lunghezza di metri 0, 60 ed altrettanti metri 0, 30.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare fornirà a tutti i dicontri governanti tutto ciò che occorre adattare, ai comuni, agli istituti d'ogni sorta, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, preti egeri, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla statistica, all'amministrazione ed alla geografia e che vogliono conoscere un'idea precisa di questa importante regione italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel prezzo di un anno pubblicando e in fogli ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare Italiane lire 50.

Tutto che il lavoro per l'impresa sarà stabilita, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di conoscere questa impresa che tocca a direzione della Provincia ne deve riceverne al sollecito.

L'editore PAOLO GAMBIERASI.

LA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI
IN UDINE.

(noto agli agricoltori del Friuli per le somministrazioni di zolfo negli scorsi quattro anni)

AVVISA

che porrà in vendita, con straordinario ribasso di prezzo, del

ZOLFO

di perfetta molitura e raddoppiata durata, con veli fitissimi appositamente tessuti in Inghilterra, ed in breve tempo verrà aperta una pubblica sottoscrizione con speciale favore nel prezzo per sottoscrittori.

Limitandosi per ora a questo cenno preventivo essa si riserva di pubblicare a suo tempo le condizioni per mezzo di questo Giornale ed apposita circolare.

Patti d'associazione per il Giornale L'ARTIERE.

1. Il Giornale L'ARTIERE ha Soci-protettori che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e Soci-artieri

che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I Soci-artieri fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfettero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzi o articoli nell'ottava pagina per prezzo intero dell'associazione; computandosi così a centesimi 25 per linea dunqueché il Socio, che avrà approfittato del diritto d'insertione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa giornaliera per la lettura.

3. I Soci-artieri avranno diritto ai premj d'accordamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Mansroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

In Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Petrosoli dell'Ermita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, riacquisto e roce relata o di latita (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuova Radice Anti-Sifilitico Jodurato, socrano rosso, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi in fatti chimico-farmacologici, espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Injectio Balsamico-Prolitatica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorce incipienti ed inarrestate, gonfie e fiori bianchi, sen-a mercurio o altri astrogendivi nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione.

Ungeuento Anti-Spasmotico prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipoli, scottature, ecc. — L. It. 3. l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compenetratore dei saluti, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

STABILIMENTO DELL'EDITORE E. SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

IMMINENTE IMPORTANISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Esposizione Universale del 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione — 40 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione Imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la validità nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. E. DENTU concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. PIERRE PETIT concessionario del diritto esclusivo di fotografie all'Esposizione, essa sarà un'edizione in tutto le lingue con identiche illustrazioni, e l'Editore EDOARDO SONZOGNO, concessionario per regolare contratto dell'Edizione Italiana, orgoglioso di poter così concorrere con premio Case